



## L'effetto SuperMario fa superare lo stallo

MARCELLO SORGI

**E**ffetto Draghi: Italia promossa a pieni voti a Bruxelles per il suo Pnrr, in arrivo la prima tranche da 25 miliardi dei fondi per il dopo emergenza Covid. E, prima ancora, Ursula Von der Leyen, la presidente della Commissione che atterra a Roma oggi pomeriggio proprio per incontrare il presidente del consiglio e fare il punto con lui sull'implementazione del piano. Certo, fa un certo effetto vedere l'Italia passare tutt'insieme dal ruolo di Paese perennemente in mora rispetto alle severe regole europee, sempre sull'orlo della procedura d'infrazione, a quello di membro esemplare, citato per la coerenza dei suoi progetti con il Next Generation Eu, il piano di ripresa dell'Unione. In particolare per due aspetti: la transizione ecologica e la digitalizzazione, che rappresentano due pilastri indispensabili, in mancanza dei quali il Pnrr non sarebbe potuto passare.

Naturalmente non manca chi, magari a mezza voce, sostiene che attribuire tutti i meriti dell'ottimizzazione dei rapporti con l'Europa a SuperMario è esagerato; che l'Italia era in sofferenza ai tempi della rigida regola del 3 per cento e dei controlli

stringenti sul debito; mentre oggi che limiti alla spesa pubblica quasi non ce ne sono più e vige la distinzione, non a caso draghiana, tra debito "buono" e "cattivo", è più facile andare d'accordo con i severi censori di Bruxelles.

Vero anche questo, per carità: ma è un fatto che prima del governo Draghi, che l'ha risolta in meno di due mesi, la questione del Pnrr era stata al centro per un anno del programma di Conte e dell'alleanza giallorossa, impegnati a discutere più di "governance" che di contenuti, senza per altro riuscire a venirci a capo.

L'arrivo di Draghi a Palazzo Chigi non sarà stato di per sé risolutivo, ma certo ha contribuito a sbloccare un'impasse che ormai non trovava via d'uscita. Forse non c'era altra strada: ma l'accelerazione imposta dal governo di unità nazionale al piano, fino al punto da ottenerne l'approvazione dal Parlamento in tempi contingentati, ha interrotto una volta per tutte la serie infinita dei rinvii che rischiava di lasciare l'Italia ai margini della più grande occasione di rilancio che le sia capitata negli ultimi vent'anni. Ecco perché, senza esagerazione, si può dire che l'"effetto Draghi" c'è stato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

